

DOMENICA DI PASQUA

17 aprile 2022, risalente al 31 marzo 2013

“Resurrexi et adhuc tecum sum; sono risorto e sono sempre con te”.

Con queste parole si apre la Liturgia della Messa di oggi, giorno di Pasqua: *“Sono risorto e sono sempre con te”*. Sono le parole che Gesù rivolge al Padre: *“Padre, sono risorto! Ero morto, mi avevano ucciso, mi avevano rinchiuso in un sepolcro, ma io sono risorto; tu mi hai risuscitato, mi hai richiamato a nuova vita, alla tua vita, alla vita che dura per sempre; e io sono e sarò sempre con te!”*. Cristo è sempre con il Padre. Cristo fu l’obbediente, l’amante, fu il Figlio fedele al Padre, ed ora egli è con il Padre nella gloria e nella gioia della risurrezione; glorioso e felice come il Padre e con il Padre.

Così è per ogni uomo; così è per ognuno di noi. Ogni uomo fedele a Dio, ogni uomo che affronta e sostiene la morte al male, alle passioni e al peccato riceve da Dio grazie di risurrezione e di vita, riceve da Dio un posto accanto a lui nella gloria e nella felicità della risurrezione.

Possiamo risorgere già fin d’ora; già ora è tempo di risurrezione, tempo di iniziare quella risurrezione che avremo e riceveremo in misura piena e completa alla fine della nostra vita terrena. Possiamo vivere da risorti fin da oggi, fin da questo momento; fin da questo momento possiamo vivere quella vita e quello stile di vita che è la vita e lo stile di vita dei risorti in cielo. Viviamo da risorti ogni volta che obbediamo a Dio; ogni volta che viviamo le beatitudini e siamo poveri in spirito, miti, misericordiosi, puri di cuore, portatori di pace, amanti della giustizia; ogni volta che accogliamo un fratello, una sorella, e amiamo. Ogni volta, così, noi risorgiamo, e rendiamo il mondo più risorto.

E’ bello vivere da risorti; il peccato ci opprime, ci deprime, ci intristisce; la vita da risorti ci fa respirare, ci dà gioia, ci rasserena il volto e il cuore.

E le parole: *“Sono risorto e sono sempre con te”* Gesù non le rivolge solo al Padre, ma le rivolge anche a noi. Le rivolge anche a noi e anche a noi dice: *“Sono risorto e sono sempre con te”*.

Abbiamo con noi il Risorto; abbiamo con noi il Vittorioso, colui che ha vinto il peccato, la morte, il male, l’odio, la violenza, la menzogna; colui che ha vinto Satana. Di che cosa potremo avere paura? di nulla! perché abbiamo con noi il Forte.

Egli è sceso agli inferi, come stupendamente ci mostrano le icone greche e russe della Risurrezione, e ha preso per mano Adamo ed Eva; e in Adamo ed Eva ha preso per mano ciascuno di noi, tutto il genere umano, e, mano nella mano, ci porta, ci introduce, ci trascina dentro la potenza della sua risurrezione, e ci porta in su, in alto, fino al Padre, risorti anche noi in lui. Ci sta davanti la salvezza! *“Siamo stati liberati dal potere delle tenebre -dice san Paolo- e siamo stati trasferiti nel regno della luce, nel regno del Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati”* (Col 1,13-14). Abbiamo il Risorto con noi!

Ecco allora che la Liturgia riprende oggi a cantare l’Alleluja, a cantare l’esclamazione di gioia, di allegrezza, di lode e di ringraziamento al Signore, perché è risorto e perché è stato, ed è, risurrezione per noi. La parola *“alleluia”* è una parola ebraica che significa *“lodate il Signore”*; è composta da *“hallelù”*, che è la seconda persona plurale dell’imperativo del verbo *“hallà”* che significa *“lodare”*, e da *“ja”*, che è l’iniziale di *“Jahweh”*, il nome di Dio. Per cui *“alleluia”* significa *“lodate Jahweh, lodate Dio”*.

Il tempo di Pasqua è particolarmente il tempo della lode a Dio, del ringraziamento a lui, della riconoscenza per quanto egli ha fatto: ci ha ridato la vita! Ma non solo la nostra voce, in questo tempo di Pasqua, deve far risuonare l’*“alleluia”*, bensì tutta la nostra persona, tutta la nostra vita deve diventare un continuo, perenne, gioioso, riconoscente *“alleluia”*! Tutto di noi e tutto in noi deve dire *“alleluia”*, deve cantare a Dio, lodarlo e ringraziarlo. Lo faremo con la bontà della vita, con lo sforzo di amare Dio sopra ogni cosa, con l’impegno di custodire i doni preziosi che Gesù, con la sua croce e con il suo sangue ci ha guadagnato.

don Giovanni Unterberger